



performing textile

Chiara Camoni e il Centro di Sperimentazione

Fuoco. Gioielli e Serpentelli, 2022

Performance

Courtesy l'artista

Chiara Camoni è nata a Piacenza nel 1974. Ha studiato scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera e da diversi anni vive a Seravezza, un piccolo paese in provincia di Lucca.

Il suo lavoro prende vita attraverso la scultura, il disegno, l'installazione e il video.

La poetica di Chiara Camoni è fondata su un fare spesso condiviso e sul concetto di partecipazione. Le sue opere sono realizzate con materie in gran parte naturali e mediante tecniche e processi per lo più manuali. Attraverso ceramica, tessuto, elementi minerali e vegetali, oggetti trovati o recuperati, e altro ancora, Chiara Camoni dà forma a quelle che definisce "sculture attive". Presenze "parlanti" in grado di evocare dimensioni arcaiche, di dialogare con lo spettatore attraverso rimandi simbolici ed estetici e di attivare riflessioni di tipo filosofico, antropologico e ambientale.

Il suo lavoro è stato esposto in istituzioni italiane e straniere come il CAPC, Musée d'art contemporain de Bordeaux, la Galleria Nazionale di Arte Moderna a Roma, il Nouveau Musée National de Monaco, La 17° Quadriennale di Roma, il Middlesbrough Institute of Modern Art, il Museo Marino Marini a Firenze, la Maison des Arts Georges & Claude Pompidou a Cajarc e il Museo Novecento a Firenze. Ha fondato a Faenza il Centro di Sperimentazione, un organismo complesso e fluttuante, con varie sedi, che si occupa degli ambiti più disparati, dalla ceramica alla tessitura fino alla poesia esistenziale. Un'esperienza artistica incentrata sulla sperimentazione non intesa nel senso di innovazione, ma di esplorazione di ambiti sconosciuti, non prevedibili e soprattutto non ripetibili.

Per *Living Room 2022*, Chiara Camoni ha dialogato con Nicoletta Giuliano dell'atelier sartoriale "Nicouture".

Il progetto *Fuoco, Gioielli e Serpentelli* prende vita da una ricerca che l'artista sviluppa da circa un anno e incentrata sul concetto di distruzione. Se la pratica di Chiara Camoni è normalmente caratterizzata da una dinamica costruttiva e generativa, in questo caso la genesi formale e concettuale dell'opera prende vita da un'esperienza di disfacimento. L'artista presenta un lavoro performativo che si sviluppa nell'arco dei tre giorni di opening.

In un primo momento l'opera si attiva con la distruzione di gioielli, alcuni di valore e altri semplice bigiotteria. A questa azione fa seguito un processo di trasformazione e di creazione di nuovi oggetti, come bottoni, orpelli ed elementi decorativi, che vengono utilizzati per impreziosire i gilet realizzati da Nicoletta Giuliano e indossati dai "garzoni" al lavoro in questo laboratorio orafa del tutto singolare.

La distruzione alla quale allude Chiara Camoni con questo tipo di azione, è quella nei confronti della tradizione. La frantumazione e la fusione di gioielli è infatti un gesto dissacratorio nei confronti di visioni e stereotipi che, pur non essendo stati scelti in maniera volontaria dall'universo femminile, si pongono come vincoli e limiti verso di esso.

L'artista rompe idealmente il passaggio di eredità e di tradizioni culturali, attiva una riflessione ad ampio raggio sul rapporto tra generi e invita al ripensamento di categorie di pensiero e di relazione a vari livelli. Sul piano simbolico, lo stagno fuso e rimodellato è l'immagine di un'energia vitale che richiama la nostra attenzione verso il cambiamento.

Come spesso accade nella pratica di Chiara Camoni, anche nel caso *Fuoco. Gioielli e Serpentelli* l'esperienza di creazione avviene attraverso una dimensione alchemica alla quale anche il pubblico presente è invitato a prendere parte. L'artista rende visibile il processo di genesi dell'opera in tutte le sue parti e così facendo rende lo spettatore partecipe dell'opera, del suo significato e dei suoi intenti.